

QUADERNI DI QUARTUCCIU

aperiodico d'informazione - anno 2° n.5 - maggio 1998

autonomia scolastica:

**È l'ora della
sperimentazione**

Quartucciu:

**Un paese ostaggio del
traffico**

cronacheconsiliari:

**Nuove tariffe servizi
municipali**

due o tre cose su

Intervista a Pierpaolo Fois
Salvatore Vargiu:

C'era una volta

la critica

Un «romanzo per adulti»
«unità, ma nella chiarezza»:

Amato - Martelli

IL PAGURO BERNARDO di Beppe Pisu

*“Il paguro Bernardo (Eupagurus Bernhardus) abita una conchiglia di Gasteropode di cui il legittimo proprietario è scomparso. Il Paguro che ritrova una conchiglia vuota, per ragioni di sopravvivenza, si affretta a ficcare a ritroso l'addome entro la conchiglia, l'addome s'incurva seguendo la cavità elico-
idale del guscio e si ancora alla parete con i piccoli uncini, residui di piedi.” (dal testo: La vita degli animali, Casa Editrice UTET, Torino).*

Che c'entra il paguro Bernardo con la nostra testata giornalistica, vi starete chiedendo? Anche “Quaderni di Quartucciu” per poter sopravvivere, come il paguro Bernardo, ha occupato una “casa” ormai abbandonata: lo statuto e l'atto costitutivo dell'associazione culturale “Il Confronto”. Ma al contrario del Paguro che deve adattare il proprio corpo alla forma del guscio della conchiglia, il giornale ha trovato lo statuto dell'associazione perfettamente modellato per i propri scopi.

L'associazione “Il Confronto”, costituita dall'ottimismo della volontà di sei amici e registrata in Cagliari presso il notaio Pasolini il 18 marzo 1981, considera la sua attività come servizio sociale per la diffusione e lo sviluppo della cultura e dell'informazione. A distanza di ben 16 anni, con il pessimismo della ragione di nuove e giovani adesioni, il 23 febbraio 1998 è rinata a nuova “vita”. In tale data l'assemblea dei nuovi soci ha rieletto i suoi organismi dirigenti ed approvato le linee guida del periodico “Quaderni di Quartucciu” di cui l'associazione è editore. Ora, sotto questa nuova veste editoriale, ci siamo posti la domanda se continuare ad uscire così come abbiamo cominciato o se, invece, era più utile dare un segnale di discontinuità che marcasse il nuovo status, in altre parole, se continuare nella nostra iniziale spontaneità o se invece dare maggiore razionalità ed organicità al nostro strumento d'informazione.

La risposta a tale domanda è stata senz'altro l'approvazione delle linee guida.

Lo scopo principale del nostro giornale si fonde intrin-

(Continua sulla pagina successiva)

UN IDEALE MODELLO di Giorgio Ledda

Le battaglie di Libertà riguardano tutti coloro che considerano quest'ideale irrinunciabile. Sposare quest'ideale significa sentirsi impegnati nella sua difesa anche quando non è la nostra ad essere in pericolo.

Come magnificamente descritto in quelle poche righe del poeta inglese John Donne, citate all'inizio del romanzo “Per chi suona la campana” di Ernest Hemingway, ogni volta che il genere umano è leso in una sua parte ne viene diminuito anche il tutto.

Questo è un piccolo giornale fatto di poche pagine, realizzato con l'impegno e il lavoro di un gruppo di persone che di mestiere non fanno i giornalisti e che avrebbero tanti altri modi più comodi e riposanti per passare le serate ed i fine settimana, dedicandosi agli affetti ed a passatempi meno impegnativi. Certamente non abbiamo gli strumenti per imporre un argomento alla pubblica opinione, se si escludono quelle poche centinaia o migliaia di cittadini che in quest'ultimo anno ci hanno onorato della loro attenzione. Eppure ci sono almeno due ragioni di ordine diverso che ci devono spingere a dare comunque il nostro contributo di verità: la prima è che quelle persone sono proprio il pubblico al quale ci rivolgiamo e col quale desideriamo stabilire un rapporto; la seconda, più ideale, risiede nel fatto che sentiamo come un imperativo di carattere morale dare il nostro contributo d'informazione, in rispetto dei nostri convincimenti e delle persone che ci leggono.

In Italia, negli ultimi vent'anni, c'è stato un soggetto che, di sua spontanea iniziativa, si è fatto carico di trasmettere tutte le sedute del Parlamento, in modo che coloro tra i cittadini che intendessero avvalersi del diritto all'informazione su quest'argomento, fossero messi in condizioni di farlo senza costi. Radio Parlamento ha rappresentato per molti di noi l'applicazione concreta del principio di democrazia inteso come esercizio informato e consapevole della sovranità popolare. Va da sé che il consenso, che in una democrazia rappresentativa si realizza principalmente nel voto, è manifestazione di sovranità solo in presenza di un'informazione puntuale e completa, altri-

(Continua sulla pagina successiva)

Quaderni di Quartucciu

Aperiodico indipendente d'informazione
registrato presso Tribunale di Cagliari
in data 21/04/98 con il n° 1898

Edito da
Associazione Culturale **Il Confronto**
Sede Legale
Quartucciu, via XXI Aprile, 10

Redazione

Quartucciu, via Degli Ulivi, 29

Direttore Responsabile
Gianfranco Macciotta

Direttore
Giorgio Ledda

Capo Redattore
Gianni Manis

Art Director
Franco Caruso

Redattori

Paola Argiolas
Paolo Argiolas

Gesuino Murru
Giuseppe Fanti

Hanno collaborato a questo numero

**Beppe Pisu, Pietro Cruccas, Salvatore Vargiu,
Patrizia Rovedi, Giovanni Battista Ruggeri**

Stampato presso Tipolitho Arcobaleno
Via E. Toti, 5/a Sinnai (CA)

(Segue dalla pagina precedente - IL PAGURO BERNARDO)

secamente con quello dell'associazione: creare un luogo d'incontro e di confronto, appunto, capace di contribuire alla crescita culturale, non solo della comunità della nostra cittadina, ma anche di quella dell'area metropolitana di Cagliari. Abbiamo voluto mantenere lo stesso nome di origine, soprattutto per identificare la località di nascita, senza che questo debba connotare i contenuti del giornale. Dal particolare al generale sarà la nostra bussola. Partire dalla "periferia" per scoprire lungo "strada" che facciamo parte di una conurbazione più vasta, la parte di un tutto, i cui problemi sono da ricondurre a temi di carattere generale e centrale. E quindi, per acquisire il nostro scopo di creare uno spazio culturale di dibattito e di incontro di idee, nella composizione del giornale sarà data pari dignità agli articoli dei componenti della redazione ed a quelli che perverranno da apporti esterni, purché rispettosi dei valori della democrazia.

Intendiamo ripresentarci ai lettori ed ai cittadini di Quartucciu con questa impostazione editoriale e con la convinzione che questo contributo per la crescita culturale di Quartucciu rappresenta per noi un servizio ed un'esperienza, dalla quale, auspichiamo, possa sortire una nuova classe dirigente più preparata, motivata e portatrice dei valori cui ci ispiriamo: del pluralismo della giustizia sociale e della libertà nella democrazia.

Se questo auspicio potrà tradursi in realtà, mai migliore sorte toccò ad uno statuto, che, come quel vecchio attrezzo obsoleto finito in soffitta, rinasce un giorno per caso a nuova vita, dando la gioia a chi lo usa di riscoprire la sua utilità e la sua adattabilità allo scopo per il quale era stato costruito.

Beppe Pisu

(Segue dalla pagina precedente - UN IDEALE MODELLO)

menti è una delega in bianco, un *blind trust* (esclusione del titolare dalla gestione del patrimonio di cui rimane proprietario). La questione tra l'altro è solo apparentemente distante dalla nostra realtà, prima di tutto perché, pur in scala ridotta, lo scopo che ci prefiggiamo con questo giornale non è diverso da quello che persegue Radio Radicale, favorendo la partecipazione attiva della popolazione alla vita civile ed amministrativa e la formazione di un consenso informato; poi perché non vogliamo unire il nostro agli altri silenzi; d'altronde non fu forse un bambino nella favola del Re nudo a smontare la messa in scena?

Il valore del servizio svolto da Radio Radicale sta nel rendere possibile a tutti essere informati su ciò che accade in Parlamento, lasciando al singolo la scelta sul farlo o no. Ora, per pochi o per molti, c'è il rischio concreto che questo servizio venga a mancare nel pressoché totale silenzio dei mezzi d'informazione, cosa che ci dovrebbe far riflettere sulla nostra condizione di non informati.

Secondo l'ipotesi di Donne, quando la libertà di informazione è messa in pericolo anche solo per un unico soggetto, è tutto il mondo dell'informazione, intesa in senso ampio come insieme dei produttori e dei consumatori di informazione, che deve sentirsi aggredito e diminuito nel suo essere.

La situazione di Radio Radicale è tutt'altro che semplice e lineare e tale da consentire un ventaglio molto ampio di posizioni a riguardo.

Le trasmissioni dal Parlamento sono iniziate nel 1977. Da quando, con la famigerata legge Mammi sul riordino del sistema radiotelevisivo, è stato sancito l'obbligo per il concessionario del servizio pubblico di trasmettere i lavori parlamentari, la RAI avrebbe dovuto attivare una rete radiofonica dedicata esclusivamente a quello scopo. In carenza di questo servizio ed in seguito ad una campagna di sensibilizzazione posta in essere da Pannella ed altri nel 1994 fu stipulata tra Radio Radicale ed il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni una convenzione di durata triennale per la trasmissione dei lavori parlamentari dietro la corresponsione di diversi miliardi. Recentemente, a fine 97, si sono verificati dei fatti che hanno aperto una nuova stagione di lotta: il 30 novembre 1997 è scaduta la convenzione senza che nessuna delle iniziative poste in atto da Paolo Vigevano, editore di Radio Radicale, per un tempestivo rinnovo abbia avuto alcun esito; poco dopo, il 10 dicembre è stato approvato dal Parlamento il contratto di servizio che regola i rapporti tra Governo e RAI; il contratto ha ribadito a più di sette anni dall'entrata in vigore della legge, l'obbligo per la RAI di trasmettere le sedute del Parlamento, fissando però una data, il 15 gennaio 1998, data che è stata regolarmente bucata. Nel frattempo è stato presentato un Disegno di Legge che prevederebbe l'abrogazione dell'articolo della Mammi e dell'articolo del contratto che sanciscono tale obbligo, fissando i termini di una gara per l'assegnazione di una nuova convenzione e la RAI ha, in un modo o nell'altro, iniziato le trasmissioni parlamentari.

Paolo Vigevano, affiancato da una fitta schiera di radicali con in testa Marco Pannella ed il Commissario Europeo Emma Bonino e da una marea di scioperanti della fame coordinati da Rita Bernardini, sostiene che la trasmissione delle sedute parlamentari è un servizio pubblico che deve essere affidato tramite gara a chi lo fa meglio, con i minori costi e le maggiori garanzie di correttezza e che in attesa della gara va prorogata la convenzione con Radio Radicale. Vincenzo Vita,

(Continua sulla pagina successiva)

È l'ora della sperimentazione

di Pietro Cruccas

Il 30 Gennaio 1998 può essere considerato come una data storica per il lancio della sperimentazione dell'autonomia scolastica delle Scuole Elementari e Materne di Quartucciu. Il Consiglio di Circolo ha deciso infatti di costituirsi in Gruppo di Lavoro per definire il progetto sperimentale, in applicazione del decreto ministeriale n° 765 del 27/11/97. Impegno che richiederà qualche mese e il monitoraggio delle esperienze degli Operatori scolastici e delle esigenze dell'utenza.

Una scelta coraggiosa, dettata dalla consapevolezza di voler individuare strategie e contenuti che trovano consensi e disponibilità interne, di voler sviluppare idee in libertà, percorrendo un terreno impreparato e difficile, senza condizionamenti centralistici e senza attendere regolamenti o norme di attuazione dall'alto.

In effetti il decreto n° 765 concede la facoltà alle istituzioni scolastiche di avviare da subito la sperimentazione, di procedere, cioè, a innovazioni di ordinamento (adattamento del calendario scolastico, flessibilità del tempo e della gestione delle discipline, settimana corta, continuità, ecc.) senza attendere il benessere superiore, purché non si richiedano oneri aggiuntivi per l'Amministrazione.

Il Collegio dei Docenti e il Consiglio di Circolo, al termine della stesura del progetto, delibereranno la sperimentazione, ciascuno per la parte di competenza: didattico-educativa il primo, organizzativo-finanziaria il secondo. Una volta approvato, il progetto sperimentale è immediatamente esecutivo, basta solamente notificarlo al Provveditorato agli studi della Provincia e agli altri organismi superiori.

La realizzazione di una scuola autonoma e comunità educante, che sfugga il pericolo di un sistema formativo frantumato e disomogeneo, richiede un quadro normativo generale comune dello Stato, richiede che la Regione eserciti le funzioni relative alla programmazione dell'offerta formativa nel territorio, richiede l'iniziativa e la partecipazione dell'Amministrazione Comunale, nei limiti delle risorse finanziarie.

L'iniziativa dell'autonomia intende sollecitare l'istituzione scolastica del territorio a farsene un "soggetto" protagonista del processo di rinnovamento complessivo del sistema scolastico, nel quale rientrano, tra l'altro, l'indicazione di una maggiore fles-

sibilità nell'organizzazione delle attività scolastiche e l'ampliamento dell'offerta formativa, per rispondere meglio alle esigenze delle famiglie, utilizzando a tal fine significative interazioni e integrazioni con il contesto territoriale e i fabbisogni formativi locali.

La sperimentazione sarà tanto più proficua quanto più largo sarà il consenso delle varie componenti scolastiche e l'adesione da parte delle famiglie e delle parti sociali del contesto in cui opera la scuola. Un ruolo determinante in tal senso possono svolgerlo i Rappresentanti dei genitori dei Consigli d'interclasse e intersezione e del Consiglio di Circolo.

Pietro Cruccas



(Segue dalla pagina precedente)

Sottosegretario pidiessino alle Poste e Telecomunicazioni, che ha seguito la vicenda in prima persona, sostiene che in presenza di due riferimenti legislativi vigenti, bene ha fatto la RAI ad attivare il servizio anche se in ritardo. Questi avvenimenti hanno favorito l'apertura di un vasto dibattito sul ruolo e sul significato di "servizio pubblico", che ha visto coinvolti numerosi tra uomini politici e personaggi illustri. Il dibattito ha favorito l'emergere di una differenziazione tra il servizio pubblico, come servizio rivolto al pubblico che lo stato deve regolamentare a tutela dell'utenza, e servizio statale, ovvero fornito dallo stato con propri mezzi e che lo stato deve garantire. I Senatori a vita Agnelli e Bobbio, gli ex Presidenti della Repubblica Cossiga e Leone e l'ex Presidente della Corte Costituzionale Vincenzo Caianiello si sono fatti firmatari di una proposta di rinnovo della convenzione

a Radio Radicale per altri tre anni sulla base di un ragionamento molto semplice: "Perché cambiare le cose che vanno?" come ha dichiarato Vincenzo Caianiello. Su questo sono tutti d'accordo, il servizio svolto da Radio Radicale è stato ineccepibile sotto tutti i punti di vista. Le sedute parlamentari sono state trasmesse con continuità, nel rispetto di tutte le forze rappresentate in parlamento e con quel giusto commento che ne permette la comprensione anche ai meno assidui; in più hanno avuto eco tutti i congressi di partito, i convegni, i processi più importanti. Allora perché cambiare?

Il sospetto che viene a chi si pone da questa prospettiva è che ci sia una trama oscura che porta alla soppressione di un servizio tanto utile quanto scomodo, per la sua scarsa disponibilità al compromesso, all'informazione addomesticata e di regime.

Giorgio Ledda

«UNITÀ, MA NELLA CHIAREZZA»

Il bipolarismo che non va

di Claudio Martelli

Senza un orizzonte di natura bipartitica il bipolarismo è destinato a ristagnare prima e, probabilmente, a regredire poi. D'altra parte un'evoluzione di tipo bipartitica dovrebbe presupporre che in entrambi gli schieramenti, prima nell'uno poi nell'altro o simultaneamente, si superassero le appartenenze legate a storie e culture politiche che nel concreto sono poi partiti politici. Vi è qualche segno in questa direzione?

Francamente l'unico segno che appare, sul fronte di centro-destra è il tentativo, su cui si sta cimentando il presidente Cossiga, di offrire un'evoluzione possibile nei termini di un partito democratico alla crisi di leadership, di consenso elettorale e anche, mi pare, un certo collasso del sistema di alleanze, attorno a Forza Italia.

Sull'altro versante, quello del centro-sinistra, si direbbe che il tentativo più consistente dovrebbe essere quello di trasformare l'Ulivo in un soggetto politico, non accettando o non ritenendo la soluzione della "Cosa 2" capace di inaugurare una stagione più avanzata del bipolarismo della seconda repubblica. In realtà la "Cosa 2" non chiude neanche i conti con la prima repubblica. Se non interpretiamo male le dichiarazioni di Giuliano Amato e l'annuncio della "costituente Socialista" della prossima settimana (N.d.T.: settimana del 26 gennaio), ho l'impressione che non serva neppure a quello scopo, la "Cosa 2". Anzi mi pare destinata a coartare il superstite orgoglio della tradizione Socialista, che si ritiene non cespuglio ma radice della storia di sinistra e del movimento operaio.

Dovrebbe essere dunque una risposta diversa, in termini di partito democratico anche sul versante del centro-sinistra, quella che consente di parlare di bipolarismo del futuro.

Questo mi pare il tema vero: ricerca della capacità di superare attraverso nuove categorie politiche quelle cui ci siamo tutti molto affezionati e in termini delle quali siamo abituati a ragionare. Nessuno pensa che si possano annullare le distinzioni, i confini, tra liberalismo e socialismo o annebbiare i contorni della tradizione cattolica, nella tradizione democratica. Quello che appare però un po' stantio è il fissare queste tradizioni, cristallizzarle, perché esse servono all'identità delle forze politiche che, fra l'altro, si vanno moltiplicando e non riducendo. Siamo passati da un sistema a 15 partiti ad uno a 40 e, dal nord-est di Cacciari e Carraro all'annunciato centro-democratico di Cossiga alla rinascita di una formazione Socialista - nel centro sinistra ma autonoma - tutto lascia ritenere che si vada ad aumentare queste formazioni.

È evidente che la grande semplificazione dovrebbe nascere dall'ingegneria costituzionale, da una legge elettorale che dovrebbe abolire la quota proporzionale e quindi forzare in modo definitivo entro ingessature, dei contenitori elettorali più che partitici tutto questo fibrillare e tutto questo moltiplicarsi di tentazioni e di tendenze.

È possibile questo? È possibile che gli attuali soggetti politici, arbitri - come è evidente - della situazione, siano in condizione,

abbiano la volontà, l'ispirazione, di produrre un secondo tempo della transizione italiana verso un esito non solo bipolare ma, appunto, bipartitico?

Io francamente non lo credo. Mi pare al di là delle volontà e delle possibilità attuali.

Non mi pare che ci sia quella "temperatura" di tipo trasversale e innovativa che c'è stata in un determinato momento, in una congiuntura drammatica della nostra storia repubblicana. E dunque temo che la grande occasione si sia persa con la bicamerale, che probabilmente era già in premessa una ipotesi sbagliata, perché si è sempre ragionato - lo hanno detto D'Alema ed esponenti della cultura Popolare - che le riforme sono cose di tutti e quindi devono essere fatte da tutti. Ma questa è un'impostazione molto ipocrita e poco avveduta.

Che siano di tutti non c'è dubbio, ma non vuol dire che la proposta, in partenza, debba essere di tutti. Ed è questo che ha paralizzato sin dall'inizio ogni tentativo. Diverso sarebbe stato se la maggioranza parlamentare si fosse fatta carico di una proposta da proporre al parlamento e poi da sottoporre a referendum, più di uno, confermativi.

Altra cosa era l'Assemblea Costituente [...]

Se sul fronte dell'ulivo, del centro-sinistra, il punto centrale era l'alleanza tra PDS e PPI - che tende ad assomigliare sempre più a quel genere di alleanza competitiva che è esistita negli anni '80 tra DC e PSI, con ruoli, almeno in termini numerici, invertiti - e se sul fronte del centro destra anziché una capacità di dispiegare una nuova sintesi si arriverà ad una ulteriore affermazione di un nuovo soggetto politico - la sintesi del CCD, del CDU, di nuovi apporti democristiani - l'orizzonte è destinato a oscurarsi ancora di più.

La verità è che non si è voluto accettare o capire che il bipolarismo, questo bipolarismo, è finito nel 1994, nel momento in cui la Lega ha rotto, ha rotto Da quel momento ci sono tre poli nella realtà politica; e la stessa concorrenzialità irrisolta a sinistra, sino almeno al mese di ottobre 1997 - adesso vedo che Rifondazione ha un atteggiamento più prudente - porta Rifondazione ad auto-definirsi quarto polo, cioè come sinistra antagonista. Parlare, in queste condizioni, di bipolarismo che non va, probabilmente, è un eufemismo. Siamo in piena risorgenza di pluralità di soggetti politici e in assenza di un disegno costituzionale e di strategie politiche in grado d'incanalarci verso un percorso che ci avvicini a qualche modello straniero. Nessuno dei modelli stranieri che abbiamo intorno è eccezionale, né quello inglese, né quello francese, né quello tedesco, però tutti hanno una caratteristica: tutti divengono pessimi se si pensa di prenderne un loro pezzetto per inserirlo in un contesto incoerente.

Claudio Martelli*

* Direttore della storica rivista socialista "Mondo Operaio", è stato vice segretario del PSI negli anni della segreteria Craxi e ministro di Grazia e Giustizia nel VII governo Andreotti. Intervento al dibattito "Il bipolarismo che non c'è" organizzato dalla rivista "Liberal", tenutosi a Garganza il 24-25 gennaio 1998 e radiotrasmesso da Radio Radicale (107.000 MHz).

Un paese ostaggio del traffico

di Gesuino Murru

Un Paese e i suoi Cittadini ostaggi del traffico di transito. Potrebbe sembrare una esagerazione, ma non lo è. Vi spiego.

A molti di Voi sarà pure successo di rimanere a lungo bloccati in fila nella via Somalia, o nella via Mogoro, nella vana attesa d'immettervi nella via Rosselli in direzione di Quartu o Cagliari.

Ebbene, avete provato - in determinate ore di punta - a tentare l'attraversamento della via Rosselli senza riuscirci, tanto da decidere, se diretti a Cagliari, di passare per Selargius?

A me è successo molte volte.

Anche a Voi, anche agli Amministratori, anche al Sindaco, ne sono sicuro.

Avete invece, forzando un po' la mano, rischiando l'impatto con i veicoli provenienti da sinistra, bloccando il traffico, passando per maleducati, effettuato con decisione l'attraversamento in direzione Quartu?

A me è successo.

È successo anche a Voi, anche agli Amministratori, anche al Sindaco.

Ed è questo fatto che mi preoccupa: a tutti è nota la grave situazione del traffico che attraversa Quartucciu in centro e in periferia, situazione della quale non è certamente e completamente responsabile l'attuale Amministrazione (e comunque non solo questa) tuttavia lascia perplessi il fatto che tutti sappiano, tutti siano a conoscenza del problema ma nessuno di coloro che possono fare e decidere in merito si attiva per porvi rimedio.

Si preferisce arzigogolare sul recupero, a spese dei pedoni, di 20 centimetri di marciapiede in via Nazionale bassa anziché risolvere una volta per tutte le problematiche generali legate al traffico cittadino. Senza contare che il giorno in cui sono iniziati i lavori di demolizione mi sono trovato, e con me tutti i residenti nella

via Nazionale bassa, nella materiale impossibilità di accedere col mezzo al mio domicilio senza potere evitare di commettere infrazione al codice della strada per via di sensi unici, divieti di transito e segnali di lavori in corso.

Lasciatemelo dire: un casino incredibile!

A questo punto, mi piacerebbe chiedere al Sindaco:

1. Cosa si aspetta a sistemare un semaforo in via Mogoro che consenta ai cittadini di Quartucciu di andare nella direzione desiderata senza rischiare la propria e l'altrui incolumità?
2. Cosa si aspetta ad appaltare i lavori di realizzazione della strada laterale al canale di guardia, via Arbuzzeri, che dovrebbe ridurre il carico di traffico gravante sulla via Nazionale?
3. Cosa si aspetta a rivedere in maniera organica e COMPETENTE tutta la serie di divieti, sensi unici, direzioni obbligate e quant'altro (decisi, sembra, contro qualcuno e non per qualcosa) al fine di eliminare le pericolose sarabande nelle strade interne del Paese, del tutto inadeguate a contenere una così elevata mole di traffico?
4. È proprio convinto il signor Sindaco che per far circolare a Quartucciu il "Pollicino" (servizio utilissimo per i cittadini, specie per coloro che abitano nelle zone periferiche) sia indispensabile spendere soldi pubblici per demolire quanto da precedenti amministrazioni realizzato, sempre con soldi pubblici? Siamo sicuri che non esistano altre soluzioni?
5. Da ultimo, spero che non sia considerato un atto di lesa maestà se mi permetto di ricordare agli amministratori che tutti i loro atti - anche quelli inerenti il traffico - debbono tendere a conseguire la maggiore vivibilità e fruibilità di Quartucciu da parte dei suoi cittadini, tenendo in primo luogo presenti le esigenze di chi la macchina non ce l'ha o, anche se ce l'ha, preferisce comunque un contatto più diretto col suo Paese.

Sarebbe cosa salutare e giusta.

Gesuino Murru



Gita in famiglia e ritorno

Riportiamo la testimonianza di una ragazza di Quartucciu che ha potuto sperimentare un diverso modo d'intendere la classica gita scolastica. A seguito di un gemellaggio con una scuola del Friuli, Patrizia e le sue compagne hanno prima ospitato a casa loro per una settimana le ragazze friulane, per essere poi a loro volta ospitate nella loro regione. La sfida era quella di evitare gli anonimi alberghi della riviera romagnola, che niente hanno di diverso da tutti gli alberghi d'Italia, e cercare di far entrare in contatto le ragazze con una realtà quotidiana e, per così dire, domestica e familiare, distante per molti versi da quella cui sono abituate. C'era il rischio che andando storta per qualsiasi motivo la gita, questo fatto, in relazione all'accoppiamento di una scuola sarda con una scuola di un'area tanto distante, avrebbe potuto essere causare l'instaurarsi nelle giovani ragazze di preconcetti e pregiudizi che tanto spazio hanno avuto nella cronaca negli ultimi anni con l'emergere della "questione settentrionale".

A quanti di voi è mai capitato di vivere, anche solo per due giorni, con persone di cui, sino al quel momento, avevate ignorato l'esistenza? Io, studentessa del terzo anno del liceo pedagogico (c/o istituto Magistrale "Eleonora D'Arborea" di Cagliari, N.d.R.), sono da poco tornata da un viaggio in Friuli di sette giorni che ho piacevolmente trascorso in compagnia di una mia coetanea e della sua famiglia, che mi ha gentilmente ospitato nella loro casa di Bagnara Arsa (UD). È stata una bell'esperienza. E credo che lo sia stata anche per le mie nuove amiche e per le loro compagne, che, circa due mesi fa sono state qui in Sardegna

dove, per una settimana, hanno vissuto nelle nostre case, rese per l'occasione più accoglienti del solito. È stata dura per loro quanto per noi, che abbiamo cercato in ogni modo di renderle partecipi del nostro stile di vita! Vivere con Barbara è stato divertentissimo: all'inizio, naturalmente, si è sentita un po' disorientata, ma io ho cercato di metterla a suo agio il più possibile, facendola sentire come a casa sua, tappezzando ad esempio le pareti della mia camera con i poster del mito del momento: il "titanico" mister "Jack di Caprio" (Leonardo Di Caprio, ndr), che ho avuto il piacere di ritrovare nella camera di Guenda, la ragazza che ha ospitato me in Friuli. Così, se il primo giorno per Barbara sembrava non finire mai, il secondo ed i seguenti sono, come si suol dire, volati. Quanto mi è dispiaciuto! Grazie a lei ed alla sua puntualità, ho perfino imparato ad essere meno ritardataria, soprattutto negli impegni importanti... E già! Era velocissima in tutto ciò che faceva e, per questo, riusciva a mettermi in imbarazzo... per l'eccessiva calma con cui io affrontavo le giornate, sempre molto impegnative! È stato, comunque, un insegnamento gradito, per il fatto che, trovatami poi ad Udine, non ho faticato più di tanto per abituarli allo stile di vita friulano; si è trattato solo di dover seguire orari fissi come quelli della corriera o dei pasti. Ma, come ho già detto, credo di essere riuscita ad adeguarmi al meglio alla nuova vita, durata purtroppo, pochi giorni!

Ho trascorso una settimana di continui spostamenti ma, nonostante tutto, le poche ore passate in famiglia sono state sempre piacevoli ed accoglienti! Ciò che ha prevalso, alla fine, non è stato tanto il confronto, quanto la capacità mia e della ragazza che mi ha ospitato di essere riuscite a badare maggiormente alle caratteristiche che ci accomunano: due coetanee che amano viaggiare, conoscere nuova gente, ascoltare musica, confidarsi, raccontarsi. Due ragazze che ora sono amiche e che un giorno sperano di rincontrarsi.

Patrizia Rovedi

Un'attesa tanto sospirata

Inizio così la mia lettera, salutando tutti i miei concittadini e facendo conoscere ad essi chi sono.

Mi chiamo Giovanni Battista Ruggeri, meglio noto come Gianni, e sono un ragazzo di 27 anni, 17 dei quali passati nei campi di atletica.

Ho vinto un paio di titoli regionali e spero di vincerne ancora, ma mai nessuno che mi abbia citato come atleta. Ormai si sa che qui a Quartucciu non si pensa ad altro che al calcio e alla pallavolo e noi che pratichiamo atletica leggera veniamo dimenticati. Però la sorte ha voluto che qui a Quartucciu si costruisse un campo polivalente fantastico, secondo me tra i migliori nella nostra provincia.

Il campo apre, però c'è un piccolo problema:

1. anche noi atleti abbiamo (anche se molto ridotto) un piccolo costo che secondo me la società di Quartucciu non è in grado di spendere;
2. il campo ha solo un obiettivo, quello di togliere i ragazzi dalla strada. Come si può se un ragazzo studia o lavora ed il campo chiude alle 17.00?

Ora concludo chiedendo a tutti i Quartucciai di essere più presenti e partecipi in questa disciplina, regia dello sport.

Giovanni Battista Ruggeri

E' doveroso precisare che

.... viste le polemiche sollevate dall'articolo "Finalmente Liberi" pubblicato nei "Quaderni di Quartucciu" n°4 di dicembre 1997; si precisa che:

1. In nessun modo s'intendeva offendere il Signor Pietro Mattana nella sua persona. Dispiace che dallo stesso interessato l'articolo sia stato in tal senso interpretato.

2. La storia dei giovani calciatori è tratta dai racconti degli stessi protagonisti.

Detto ciò pare corretto ricordare le preoccupazioni, che da più parti prevengono, per i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei problemi dello sport e sottolineare le critiche sulle scelte compiute dalla Maggioranza presente in Consiglio Comunale in relazione alla composizione della Commissione allo sport che, se da un lato paiono giustificate dalla ricerca di personaggi aventi una certa esperienza nel mondo dello sport, dall'altro appaiono inopportune dal punto di vista politico. G.S.

La Redazione di QdQ, al fine di garantire il diritto di replica, si dichiara disponibile ad ospitare eventuali dichiarazioni dei soggetti nominati.

Cronache Consiliari

a cura di Giuseppe Fanti

Seduta del 9-12-1997

Assenti: assessore Gilberto Pisu (M), Tonino Durzu (O), Sandro Pilia (O)

Interrogazioni

Fanti (O): interroga l'Assessore Fuoco sulle intenzioni dell'Amministrazione circa eventuali interventi da realizzare sul manto stradale devastato di una delle strade del Piano di Risanamento.

All'Assessore Ricci chiede invece di sapere quali iniziative sono state avviate per favorire i commercianti in occasione delle festività di fine anno.

Murru P. (O): chiede che cosa s'intende fare per sanare la situazione di degrado delle aree circostanti il carcere minorile.

Abis (O): chiede che venga messo a verbale che nel corso dell'interrogazione fatta nella seduta precedente circa il comportamento dei VV.UU. in occasione di un grave incidente, era stato da lui chiarito che, pur essendo già buio, non era ancora stata attivata l'illuminazione pubblica. Informa inoltre il c.c. su quanto accaduto alla fine dei lavori del c.c. quando è stato affrontato da un vigile urbano in servizio per avere chiarimenti sul suo intervento. Definisce inoltre molto grave l'episodio in quanto l'interrogazione e i chiarimenti vanno fatti al Consiglio Comunale e non al V.U.

Insiste sulla richiesta già fatta precedentemente di avere delucidazioni in merito alla "scomparsa" dei VV.UU. alle ore 20.

Risposte alle interrogazioni

Il Presidente al cons. Abis: precisa di non essere a conoscenza del fatto e che si riserva d'informarsi.

Ass. Fuoco al consigliere Fanti: assicura l'impegno dell'amministrazione.

Ass. Fuoco al consigliere Murru P.: afferma che i proprietari sono stati invitati a provvedere.

Ass. Ricci al cons. Fanti: informa che l'Amministrazione si sta attivando per predisporre le luminarie.

Discussione punti all'O.d.G.

OGGETTO: Adeguamento compenso ai revisori dei conti

Assenti 3 (Pisu, Durzu, Pilia) Votanti: 14 - Favorevoli: 11 - Astenuti: 1 (Fanti) - Contrari: 2 (Abis, Murru P.)

OGGETTO: Riconoscimento debiti fuori bilancio

Assenti: 3 (Pisu, Durzu, Pilia) - Votanti: 14 - Favorevoli: 11 - Astenuti: 3 (Abis, Fanti, Murru P.)

OGGETTO: Approvazione regolamento contabilità

Il Presidente dispone il rinvio dell'argomento in oggetto alla Commissione per un riesame alla presen-

za dei Revisori dei Conti e del Ragioniere con l'intesa che verrà riconvocato il c.c. per l'approvazione del regolamento in questione entro la fine dell'anno.

Seduta del 9-12-1997

Assenti: 0

Discussione punti all'O.d.G.

OGGETTO: Adozione lottizzazione Ledda e Murru Laura - Via Don Minzoni

Votanti: 17 - Adozione unanime

OGGETTO: Approvazione regolamento contabilità

Il Presidente aggiorna la seduta all'art. 50.

Seduta del 23-12-1997

Assenti: assessore Fuoco (M), Durzu (O)

Discussione punti all'O.d.G.

OGGETTO: Approvazione regolamento contabilità

Votanti: 15 - Approvazione unanime.

Abbandonano l'aula i cons. Abis, Fanti, Pilia e Murru P.

OGGETTO: Approvazione progetto preliminare per il completamento e la sistemazione della pavimentazione e dei marciapiedi della Via Nazionale tronco da Via don Minzoni a Via Quartu

Votanti: 11 - Favorevoli: 10 - Astenuti: 1 (Fois)

OGGETTO: Progetto preliminare lavori assetto viario del raccordo della strada SS. 554 con la viabilità cittadina dei comuni di Quartucciu e Quartu S.E.. Approvazione variante PUC

Votanti: 11 - Votazione unanime.

Seduta del 7-1-98

Assenti: assessore Fuoco (M)

Interrogazioni

Vargiu (M): chiede se il Sindaco intende chiarire in merito a quanto apparso sulla stampa circa il progetto di viabilità di raccordo di cui all'accordo di programma sottoscritto tra il comune di Quartucciu, quello di Quartu S.E. e la Regione Sarda; chiede inoltre cosa s'intende fare per risolvere il problema dell'uso dei marciapiedi di Via delle Serre come parcheggio.

Murru P. (O): chiede di conoscere come mai l'amministrazione comunale non ha fatto la sua parte relativamente alla partecipazione alla trasmissione televisiva "IL COMUNE D'ORO", disattendendo così gli impegni assunti nella prima riunione del c.c. neo eletto durante il quale era stato dichiarato da parte della maggioranza l'intenzione di attivarsi in qualsiasi tipo d'iniziativa che potesse essere utile alla collettività.

Abis (O): si dichiara non soddisfatto di quanto è riportato nel verbale di una sedu-

ta precedente circa la motivazione adottata in relazione alla mancata partecipazione al voto del gruppo di opposizione avvenuto non perché la notifica non fosse regolare, come riportato in verbale, ma perché fatta non rispettando i termini previsti dal regolamento dei lavori del consiglio comunale e cioè 24 ore prima della seduta non consentendo in tal modo ai consiglieri il pieno esercizio del loro mandato in quanto privati dalla possibilità di accedere per tempo agli atti.

Afferma che anche per la seduta odierna si è proceduto nello stesso modo e chiede che la discussione dell'ordine del giorno venga rinviata per consentire ai consiglieri di esaminare compiutamente gli atti. Precisa che, in caso contrario, gli atti verranno impugnati. Chiede come mai, insieme agli atti dell'ultimo consiglio comunale non fosse stato recapitato un documento dal lui richiesto nel corso della seduta precedente.

Evidenzia le anomalie degli articoli che appaiono sulla stampa riguardanti le attività comunali. In particolare definisce "balle" quanto apparso circa l'attività della cooperativa "trenta". Contesta ancora la metodologia della convocazione d'urgenza e gli atteggiamenti della maggioranza definiti rigidi, e non disponibili a recepire lo spirito di collaborazione offerto dall'opposizione. Ritene che il Sindaco e gli assessori andrebbero richiamati a porre in essere un comportamento diverso.

Artizzu (M): dichiara di non accettare di essere chiamato in causa per il modo di procedere del Sindaco e degli assessori mentre concorda sulla necessità di procedere alle notifiche della convocazione del c.c. nei modi e nei tempi previsti dalla legge e dai regolamenti. Dichiara di assumere pubblicamente l'impegno perché gli inconvenienti segnalati vengano eliminati per il futuro.

Prende la parola il Presidente per chiarire in merito agli interventi, concorda con il consigliere Vargiu in merito all'articolo apparso sulla stampa circa l'accordo di programma in quanto ritiene che si debbano sempre sentire tutte le parti in causa prima di pubblicare qualsiasi notizia. Circa i problemi di traffico di Via delle Serre precisa di aver già dato disposizioni in merito.

Relativamente all'interrogazione del consigliere Murru P. ricorda che è già stata data esauriente risposta in altra seduta.

In merito ai rilievi mossi dal consigliere Abis che definisce pretestuosi, afferma la disponibilità della maggioranza nei con-

(Continua sulla pagina successiva)

Cronache Consiliari

(Segue dalla pagina precedente)

fronti dell'opposizione.

Precisa, per quanto riguarda la convocazione odierna del c.c., che i capigruppo sono stati convocati Venerdì 2 gennaio ed informati sull'ordine del giorno e che gli atti erano a disposizione 24 ore prima della seduta. Ringrazia il consigliere Artizzu per il suo intervento che condivide e chiarisce in merito alla convocazione dichiarata urgente che alle stesse si ricorgerà solo quando sarà necessario.

Interviene l'Assessore Pisu il quale dichiara di unirsi alle perplessità espresse dal consigliere Vargiu circa la mancanza di chiarezza dell'articolo apparso sulla stampa.

Chiede al Sindaco di esprimere al Direttore del giornale il disappunto dell'Amministrazione Comunale. Circa il problema dei marciapiedi di Via delle Serre precisa ulteriormente sugli interventi che saranno effettuati.

Prende la parola il consigliere Abis per contestare l'accusa di pretestuosità dei suoi interventi per dichiararsi totalmente insoddisfatto della valutazione fatta dal Sindaco sul suo intervento così come insoddisfatto dell'intervento del consigliere Artizzu.

Interviene il consigliere Durzu il quale chiede di essere interpellato per tempo per concordare la data della riunione dei capigruppo in quanto, dato il tipo di organizzazione del suo lavoro, se avvisato all'ultimo momento potrebbe non poter intervenire.

Chiede inoltre che i punti 2 e 3 dell'ordine del giorno vengano rinviati in quanto i consiglieri non sono stati messi nella condizione di avere piena conoscenza degli argomenti.

Chiede un impegno sul rispetto della forma e delle regole per permettere ai consiglieri di dare il loro apporto.

Interviene il consigliere Fanti il quale si dichiara d'accordo con gli intervenuti sulla necessità di avere gli atti a disposizione per tempo.

Discussione dei punti all'O.d.G.

Escono dall'aula i consiglieri Abis, Durzu, Fanti, Murru P., Pilia.

OGGETTO: Chiarimenti ordinanza Co.Ci.Co. N°8689/1/97 del 23/12/97

Votanti: 11 - Votazione unanime

OGGETTO: Contro deduzioni ordinanza Co.Re.Co. N°6543/1/97 del 23/12/97 relativa alla deliberazione di c.c. N° 52 del 21/10/97 - "Modifica perimetrazione Piani di Risanamento"

Votanti: 11 - Votazione unanime

Seduta del 22-1-98

Assenti: 0

Interrogazioni

Fanti (O): interroga l'Assessore Fuoco sulle intenzioni dell'Amministrazione circa la sistemazione delle molte strade dissestate. dei ripristini dei tagli stradali

effettuati dalla ditta C.S.C. che sta eseguendo lavori per il comune e sulle intenzioni circa la futur! gestione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Abis (O): chiede chiarimenti in merito alla nuova organizzazione dei servizi derivanti dall'applicazione del nuovo ordinamento contabile.

Vargiu (M): chiede di conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione relativamente alla cattiva abitudine che sta' prendendo piede d'imbrattare i muri con scritte e manifesti di vario genere.

Risposte alle interrogazioni

Presidente: chiarisce al consigliere Abis sulla linea di condotta concordata tra i responsabili dei servizi e l'esecutivo per la metodologia da seguire in attesa dell'esecutività del bilancio.

Circa il problema posto dal consigliere Vargiu precisa che è già stato dato incarico per la soluzione del problema.

Fuoco: assicura l'intervento dell'Amministrazione sulla ditta C.S.C. per i ripristini stradali e informa il c.c. che i lavori di riparazione delle strade inizieranno subito da Via Nazionale.

Per quanto riguarda il servizio di R.S.U. comunica che l'intenzione dell'Amministrazione è quella di affidarlo in appalto.

Repliche

Fanti: si dichiara soddisfatto delle risposte ma invita a non fermarsi alla sola Via Nazionale per quel che riguarda la sistemazione delle strade.

Discussione dei punti all'O.d.G.

OGGETTO: Determinazione metodi gara per fornitura arredi e posa in opera impianto telefonico - Fornitura e posa in opera impianto allarme - Completamento impianto di climatizzazione - Ex scuola elementare di Via Tunisi - Da adibire ad uffici comunali

Votanti: 17 - Votazione unanime

OGGETTO: Variante alla lottizzazione S.I.N.T.E.S.I. in Vico IV Quartu

Rinviata

OGGETTO: Contro deduzioni ordinanza Co.Ci.Co. N° 7724/1/97 su deliberazione di c.c. N° 53 del 21/10/97

Assenti: 2 (Fois, Vargiu) - Votanti: 15 - Votazione unanime

Seduta del 27-1-98

Assenti: 0

Discussione dei punti all'O.d.G.

OGGETTO: Riconoscimento debiti fuori bilancio a seguito di sentenza giudice di pace N° 596 del 22/11/96

Assenti: 4 (Fois, Durzu, Fanti, Murru P.) - Votanti: 13 - Favorevoli: 11 - Astenuti: 2 (Abis, Pilia)

OGGETTO: Riconoscimento debiti fuori bilancio - Espropri campo sportivo polivalente ditta Marongiu Maria

Assenti: 4 (Fois, Durzu, Fanti, Murru P.) - Votanti: 13 - Favorevoli: 11 - Astenuti: 2 (Abis, Pilia)

OGGETTO: Progetto per la realizzazione di un centro integrato polifunzionale in

località "Su Idanu" - Variante edilizia ed urbanistica presentata in data 11/7/97. Determinazioni del c.c.

La discussione viene rinviata all'unanimità.

Seduta del 6-2-98

Assenti: 0

OGGETTO: Adozione Piano di risanamento urbanistico di Arbuzzeri e Su Gregori Via Cirene e più Il Presidente invita gli interessati a ritirarsi, viene così a mancare il numero legale per cui l'oggetto verrà discusso in altra data.

Seduta del 27-2-98

Assenti: 0

OGGETTO: Adozione Piani di risanamento urbanistico Arbuzzeri, Su Gregori, Via Cirene e più

Assenti: 10 (Careda, Fois, Mattana, Pisu, Ricci, Serra, Vargiu, Abis, Durzu, Pilia) - Votanti: 7 - Favorevoli: 5 - Astenuti: 2 (Fanti, Murru P.)

OGGETTO: Adeguamento tariffe per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani - anno 1998

Assenti: 1 (Pilia) - Votanti: 16 - Favorevoli: 12 - Contrari: 4 (Abis, Durzu, Fanti, Murru P.)

OGGETTO: Servizi a domanda individuale - Disciplina generale delle tariffe anno 1998

Assenti: 2 (Serra, Pilia) - Votanti 15 - Favorevoli 11 - Astenuti: 2 (Fanti, Murru P.) - Contrari: 2 (Abis, Durzu)

OGGETTO: Adeguamento tariffe per il servizio idrico 1998

Assenti: 5 (Fois, Serra, Abis, Murru P., Pilia) - Votanti: 12 - Favorevoli: 10 - Astenuti: 1 (Fanti) - Contrari: 1 (Durzu)

OGGETTO: Istituzione e regolamentazione tariffe/cauzione a garanzia dell'esecuzione lavori nel suolo pubblico

Assenti: 5 (Fois, Serra, Abis, Murru P., Pilia) - Votanti: 12 - Favorevoli: 10 - Astenuti: 2 (Durzu, Fanti)

OGGETTO: Adeguamento indennità di carica e di presenza agli amministratori comunali

Assenti: 5 (Fois, Serra, Abis, Murru P., Pilia) - Votanti: 12 - Favorevoli: 10 - Astenuti: 2 (Durzu, Fanti)

OGGETTO: Individuazione aree da destinare all'edilizia economica e popolare e approvazione tariffe

Assenti: 5 (Fois, Serra, Abis, Murru P., Pilia) - Votanti: 12 - Favorevoli: 10 - Astenuti: 2 (Durzu, Fanti)

OGGETTO: Variazione aliquota I.C.I.

Assenti: 6 (Fois, Murru C., Serra, Abis, Murru P., Pilia) - Votanti: 11 - Favorevoli: 10 - Astenuti: 1 (Durzu)

OGGETTO: Modifica al regolamento delle commissioni consiliari permanenti

Assenti: 6 (Fois, Murru C., Serra, Abis, Murru P., Pilia) - Votanti: 11 - Favorevoli: 9 - Astenuti: 2 (Durzu, Fanti)

Seduta del 3-3-98

Assenti: 0

(Continua sulla pagina successiva)

NUOVE TARIFFE SERVIZI MUNICIPALI

SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

abitazioni civili	da Lit	1432	a Lit	1500
studi professionali	da Lit	1909	a Lit	2100
laboratori artigiani	da Lit	1751	a Lit	1925
merci varie	da Lit	3966	a Lit	4365
pubblici esercizi	da Lit	5736	a Lit	6310
magazzini e depositi	da Lit	3505	a Lit	3855
stabilimenti industriali	da Lit	2894	a Lit	3185
uffici comm.li e industr.li	da Lit	3476	a Lit	3825
scuole - caserme	da Lit	627	a Lit	690
scuole private	da Lit	1254	a Lit	1380
mercato del Lunedì		Lit. 150.000 annue		

SERVIZIO A DOMANDA INDIVIDUALE fasce di reddito

1° fascia	redditi sino a	Lit. 25.000.000	
2° fascia	redditi da	Lit. 25.000.001	a Lit. 45.000.000
3° fascia	redditi da	Lit. 45.000.001	a Lit. 50.000.000
4° fascia	redditi oltre	Lit. 50.000.000	

Il reddito da considerare per l'attribuzione della fascia è stabilito come segue:

- 60% del reddito imponibile derivato da lavoro dipendente - 1 milione per ogni figlio facente parte del nucleo familiare;
- 100% del reddito totale imponibile derivato da lavoro autonomo - 1 milione per ogni figlio facente parte del nucleo familiare.

SERVIZIO MENSA

contribuzione 1° fascia	Lit. 35.000
contribuzione 2° fascia	Lit. 40.000
contribuzione 3° fascia	Lit. 45.000
contribuzione 4° fascia	Lit. 60.000

sono esenti dal pagamento gli utenti provenienti da nuclei familiari assistiti ai sensi della L.R. 4/88.

TRASPORTO SCOLASTICO URBANO

1° fascia	25 % del costo tessera
2° fascia	35 % del costo tessera
3° fascia	40 % del costo tessera
4° fascia	50 % del costo tessera

sono esenti dal pagamento gli utenti provenienti da nuclei familiari assistiti ai sensi della L.R. 4/88 e gli studenti lavoratori.

ALTRI SERVIZI

trasporto scolastico	Lit. 10.000	imp. mensile per utente
frazione s. isidoro servizio	Lit. 50.000/viaggio	
autospurgo		
servizio trasporto	Lit. 10.000/viaggio	V < 2 mc zone non servite
acqua potabile	Lit. 20.000/viaggio	zone non servite rete idrica
	Lit. 60.000/viaggio	zone servite rete idrica
impianti sportivi	Lit. 30.000	tariffa diurna
	Lit. 40.000	tariffa notturna

ADEGUAMENTO TARIFFE PER IL SERVIZIO IDRICO

Non si effettua un aumento delle tariffe ma, al fine di ridurre la percentuale di evasione, si attribuisce d'ufficio un consumo minimo di 50 mc a persona anziché di 90 mc a per nucleo familiare.

Le tariffe attualmente in vigore sono:

USO DOMESTICO	1° fascia	da 0 a 90 mc	Lit. 605
	2° fascia	da 91 a 120 mc	Lit. 833
	3° fascia	da 121 a 160 mc	Lit. 986
	4° fascia	da 161 a 200 mc	Lit. 1064
	5° fascia	oltre 200 mc	Lit. 1427
USO INDUSTRIALE	1° fascia	da 0 a 90 mc	Lit. 833
	2° fascia	da 91 a 150 mc	Lit. 1185
	3° fascia	oltre 150 mc	Lit. 1427

VARIAZIONE ALIQUOTA I.C.I.

Abitazioni civili: 0.4% per i possessori di un'unica abitazione - ulteriori abitazioni: 0.5%

Detrazione di Lit. 50.000 oltre quella di Lit. 200.000 già prevista per legge per i redditi fino a Lit. 30.000.000

Cronache Consiliari

(Segue dalla pagina precedente)

OGGETTO: Approvazione bilancio previsionale esercizio 1998. Relazione previsionale e programmatica bilancio pluriennale 1998-2000

Assenti: 1 (Fois) - Rinvio per un approfondimento

OGGETTO: Piano triennale investimenti
Assenti: 1 (Fois) - Rinvio per un approfondimento

OGGETTO: Progetto per la realizzazione di un centro integrato polifunzionale in località "Su idanu" variante presentata in data 11-7-97. Determinazioni del c.c.

Assenti: 2 (Fois, Serra) - Votanti: 15 - Favorevoli: 10 - Astenuti: 5 (Abis, Durzu, Fanti, Murru P., Pilia)

OGGETTO: Progetto di variante della lottizzazione industriale in località "Pirastu"
Assenti: 3 (Fois, Fuoco, Serra) - Votanti: 14 - UNANIMITÀ

OGGETTO: Approvazione regolamento di economato

Assenti: 5 (Fois, Fuoco, Murru C., Serra, Vargiu) - Votanti: 12 - UNANIMITÀ

OGGETTO: Approvazione progetti preliminari di sistemazione di Via dell'acqua
Assenti: 4 (Fois, Murru C., Serra, Abis) - Votanti: 13 - UNANIMITÀ

Seduta del 6-3-98

Assenti: Fois (M), assessore Fuoco (M), Serra (M)

Subito dopo la dichiarazione di apertura di seduta fatta dal Presidente il consigliere Durzu chiede ed ottiene di poter intervenire sull'ordine dei lavori. Propone, ai

sensi dell'art. 28 del regolamento dei lavori del consiglio comunale, il rinvio ad altra seduta di alcuni punti all'ordine del giorno, che elenca, in quanto gli atti relativi agli stessi non sono stati predisposti nei tempi e nei modi previsti dal citato regolamento.

Da lettura di due note indirizzate al comune, e per conoscenza, anche al prefetto e al comitato circoscrizionale di controllo, contenente i rilievi relativi alle inadempienze alle norme del regolamento del consiglio. Chiede che il c.c. si pronunci sulla sua proposta.

Sempre sull'ordine dei lavori prende la parola il consigliere Artizzu per proporre l'inversione dell'ordine del giorno prevedendo lo spostamento degli argomenti relativi al 1) bilancio 2) esercizio provvisorio 3) piano degli investimenti 4) progetto TUESA successivamente agli altri

(Continua sulla pagina successiva)

Cronache Consiliari

(Segue dalla pagina precedente)

previsti all'ordine del giorno, con l'intesa che per gli stessi si avvierà solamente la discussione che si concluderà, per l'approvazione, in una seduta successiva.

Il Presidente, dopo aver precisato che la proposta del consigliere Artizzu assorbe quella del consigliere Durzu, la mette ai voti.

Viene approvata con 9 voti favorevoli e 5 astenuti (Abis, Durzu, Fanti, Murru P., Pilia).

Si passa quindi alle interrogazioni. Intervengono i seguenti consiglieri:

Murru P.: chiede di sapere quali siano gli intendimenti dell'amministrazione circa la ricerca di una soluzione relativa al problema della Via Nazionale che tranquillizzi la gente che al momento è molto preoccupata per le voci che circolano sulle intenzioni dell'amministrazione circa i provvedimenti da assumere relativi alla strada.

Durzu: chiede di avere, dall'Assessore Fuoco, precisazioni in merito ai lavori di sistemazione dei marciapiedi di Via Nazionale, ricorda che l'Assessore aveva garantito che sarebbe rimasto uno spazio congruo per il passaggio dei pedoni come era stato chiesto dagli stessi consiglieri di maggioranza Artizzu e Vargiu. Chiede inoltre cosa intende fare l'assessore: circa i lavori del 1° lotto della casa Cossu che dovrebbero essere mandati subito in appalto; circa i cantieri regionali del verde pubblico; circa il servizio di raccolta R.S.U. che dovrebbe andare in appalto ma per il quale appalto non esiste stanziamento in bilancio; circa infine l'osservanza delle norme di sicurezza del lavoro.

Mainas: chiede delucidazioni in merito ai lavori di Via Nazionale e al problema dei parcheggi.

Vargiu: in merito ai problemi del traffico sulla Via Nazionale invita a studiare le possibilità d'intervento con qualche correttivo anche se piccolo perché la strada è quella che è e non consente grandi soluzioni.

Abis: esprime il parere che tutta Via Nazionale dovrebbe essere a senso unico e chiede che il c.c. inviti la g.c. a rivedere quanto è possibile sui lavori di Via Nazionale e ad attivarsi per cercare i fondi che consentono la realizzazione di un marciapiede nella Via Quartu e nella Via C. Serra. Chiede di sapere se corrisponde al vero la notizia che è pervenuta al comune una parcella del Commissario ad acta per il rilascio di una concessione edilizia e di che importo è. Chiede inoltre di avere copia dell'ultima concessione edilizia rilasciata alla SINTESI.

Fanti: chiede di conoscere le intenzioni dell'amministrazione sull'eventuale ripristino del doppio senso di circolazione nella Via Nazionale sul quale non sarebbe d'accordo. Ritiene indispensabile l'adozione di un piano generale del traffico.

Presidente: precisa in merito ai lavori di ripristino dei marciapiedi della Via Nazionale che gli stessi sono il risultato di una decisione ponderata. Circa la proposta di realizzazione di un marciapiede nella Via Quartu e C. Serra trova che sia problematico un intervento di tal genere in quanto l'ampiezza delle sue strade non lo consente. Informa il c.c. sul progetto dell'amministrazione per risolvere in modo definitivo i problemi di Via Nazionale: nel frattempo i cittadini dovranno superare qualche disagio che va ripartito fra tutti.

Precisa che i lavori in corso sono a carico del C.S.C. al quale è stata chiesta l'osservanza degli impegni assunti, e la Via Nazionale è soltanto il primo passo in merito al doppio senso di circolazione e chiarisce che, ad oggi, non c'è nessuna ordinanza che ripristini il doppio senso di circolazione; c'è invece un'ordinanza di divieto di parcheggio che è la cosa più pericolosa. Informa il c.c. sul fatto che è pronta a partire la linea interna per Quartucciu (linea 18) e che i lavori servono anche a consentire un passaggio più agevole.

Relativamente ai lavori del 1° lotto della casa Cossu ricorda d'avere già dato notizia che è in corso un finanziamento della

Regione che consentirà la realizzazione completa dell'intervento che quindi non ha bisogno di essere realizzato in due lotti.

Durzu: contesta le affermazioni del Presidente sul precedente progetto dei marciapiedi di Via Nazionale definito dallo stesso "tecnicamente sbagliato". Precisa che anche la precedente amministrazione aveva un programma di smaltimento del traffico da Via Nazionale. Chiede infine copia della comunicazione del finanziamento regionale per la casa Cossu.

Vargiu: si dichiara d'accordo sull'impostazione della risposta data dal Presidente.

Mainas: afferma la sua massima attenzione a che vengano salvaguardati i diritti dei cittadini.

Murru P.: ritiene necessario l'impegno di tutti per intervenire ad alleviare i disagi dei cittadini; l'opposizione è pronta a contribuire alla ricerca di una soluzione. E' comunque indispensabile ed urgente un nuovo piano del traffico.

Fanti: ritiene che occorra cercare una soluzione globale per la soluzione viaria alternativa. Si dichiara d'accordo sulle ipotesi di intervento di Via C. Serra e Via Quartu.

Abis: contesta le affermazioni del Presidente sul precedente progetto di marciapiedi di Via Nazionale.

Discussione dei punti all'O.d.G.

OGGETTO: Progetto per la realizzazione di un centro integrato polifunzionale in località "Su Idanu" variante edilizia ed urbanistica presentata in data 11.07.97. Determinazioni del consiglio comunale.

Assenti: 3 (Fois, Serra, Murru P.) -
Votanti: 14 - Favorevoli: 9 - Astenuti: 1 (Fanti) - Contrari: 4 (Abis, Durzu, Pilia, Murru P.).

OGGETTO: Approvazione progetti preliminari di sistemazione di Via dell'acqua
Assenti: 4 (Fois, Murru C., Serra, Abis) -
Votanti: 13 - UNANIMITÀ

OGGETTO: Progetto di lottizzazione di un'area ricadente in zona C5 sita in località Su Idanu "Sperandio Atzeri e più)

Assenti: 3 (Fois, Mattana, Pilia) - Votanti: 14 - UNANIMITÀ

Seduta dell' 11-3-98

Assenti: 0

OGGETTO: Bilancio annuale di previsione per l'esercizio 1998 - relazione previsionale e programmatica per il triennio 1998/2000 - bilancio pluriennale per il triennio 1998/2000 - esame ed approvazione.

Assenti: 1 (Serra, Pilia) - Votanti: 15 - Favorevoli: 11 - Astenuti: 4 (Abis, Durzu, Murru P., Fanti)

OGGETTO: Autorizzazione all'esercizio provvisorio

Assenti: 2 (Serra, Pilia) - Votanti: 15 - Favorevoli: 11 - Astenuti: 4 (Abis, Durzu, Murru P., Fanti)

OGGETTO: Piano triennale degli investimenti

Assenti: 2 (Serra, Pilia) - Votanti: 15 -



Due o tre cose su

Gli elementi dello spazio urbano

di Gianni Manis

"Il futuro non appartiene alla città ma alla periferia."

Charles Zueblin, 1905

Sul numero precedente si è parlato dell'origine delle nostre città e si è analizzato, come primo elemento dello spazio urbano, il centro storico. È stata evidenziata la discrasia tra sviluppo della città e tutela dei valori culturali, artistici e di memoria comune, esistente nella legislazione e nella pratica urbanistica italiana, allo scopo di dimostrare il seguente concetto: non tutto ciò che ci rimane del passato è cultura, arte o memoria comune, ma senz'altro possono essere cultura, arte e memoria comune le opere future, purché si facciano.

La presente seconda parte, al fine fissare alcuni punti nel concreto, è un'intervista, ovvero contributo di un concittadino che nel campo qui analizzato opera nella duplice veste di amministratore e di pubblico funzionario. Le risultanze di quest'intervista si mostreranno utili anche nel proseguo dell'analisi.

INTERVISTA ALL'ING. PIERPAOLO FOIS

34 anni, sposato, per lungo tempo impegnato in attività socioculturali e di azione cattolica. Laurea con lode in Ingegneria Edile. Attualmente è capo settore LL.PP. dell'ufficio tecnico di Selargius.

In politica dal 1993, ha rivestito la carica di Assessore all'Urbanistica del Comune di Quartucciu nella scorsa legislatura; questo gli ha procurato plausi anche da parte degli avversari politici, critiche anche da parte degli amici politici, e le attenzioni di qualche "anonimo poeta". Attualmente è presidente della Commissione Urbanistica dello stesso Comune.

Dopo il bel debutto in politica con la carica di assessore all'urbanistica, nella giunta Abis, oggi è un po' in secondo piano. Come mai?

"E' stata una scelta. Volevo e voglio dimostrare che la politica comunale non è solo quella del Sindaco e degli Assessori, ma è soprattutto quella dei Consiglieri che lavorando nelle Commissioni Consiliari permanenti contribuiscono in modo concreto a vivacizzare e democratizzare l'attività amministrativa."

Il PUC di Quartucciu, una volta approvato in via definitiva, ha trovato molti padri. Lei in che rapporti di parentela è col PUC?

"Pochissime sono state le modifiche introdotte al PUC adottato nell'aprile del 1993. Il mio intervento è stato quello di rimuovere gli ostacoli di carattere tecnico ed amministrativo perché il piano venisse approvato dal Co.Re.Co. Sotto questo profilo sento di aver dato un notevole contributo."

Che piano è? Le piace?

"Il piano non è dei migliori, ma era assolutamente necessario per tutti i Quartuccesi avere una base di partenza sulla quale poi lavorarci. Se avessi dovuto ripartire dai contenuti normativi e d'indirizzo oggi non potremo parlare né di Piani di risanamento urbanistico e né di centro storico. Per arrivare a questo risultato ho dovuto a volte tappare il naso, per un interesse generale."

Ci spieghi il suo punto di vista sui Piani di Risanamento Urbanistico? Indice territoriale o indice fondiario medio?

"Non è semplice e per evitare di essere frainteso ho predisposto un relazione con dei calcoli e delle bozze di disegno che ho voluto fossero allegati agli atti del Consiglio per l'adozione del Piano di Risanamento. Se il discorso lo limitiamo agli indici territoriale e fondiario, può essere ancora semplice. Un principio generale dei Piani di Risanamento è quello che ogni proprietario terriero potrà costruire una volumetria strettamente proporzionale al terreno posseduto. Per gli altri dettagli la relazione è agli atti e chiunque può richiederne copia pagando solo gli oneri di fotocopia ai sensi della L.241/90."

Non era proprio possibile fare in modo che rientrassero nella ripartizione dei lotti edificabili anche coloro che avevano il terreno col "bollino" dei servizi sopra?

"Il piano è strutturato in modo tale che tutti i proprietari delle aree potranno costruire il loro lotto edificabile. Il meccanismo è identico a quello lottizzazioni private, pertanto sarà necessaria una redistribuzione dei mappali in lotti edificabili ed in servizi in base al terreno posseduto. E' chiaro che se una persona ha un lotto molto piccolo potrà optare per le due soluzioni, vendere o comprare."

Mi scusi, come mai i piani sottordinati al PUC sono stati predisposti prima ancora che questo venisse approvato in via conclusiva?

"Se ci si riferisce ai piani di risanamento ed al piano del centro storico, questi non sono

sottordinati. La legge prevede infatti che possano andare in variante allo strumento urbanistico, pertanto equiparandoli adesso."

"I motivi per i quali sono stati predisposti contestualmente al Piano Urbanistico Comunale, sono storici e tecnici allo stesso tempo. Come si sa il Comune di Quartucciu fino al 15/02/1983 era una frazione del Municipio di Cagliari sin dal 1928 e da questo abbiamo ereditato a livello urbanistico uno standard di servizi di circa 56 metri quadrati per ogni abitante contro i 18 previsti dal così detto decreto Floris. Nel 1987 quando venne formalizzato l'incarico per il centro storico venne dato ai professionisti l'indirizzo di "mantenere" aree di servizio all'interno del centro storico e che fossero di servizio anche alle zone B di completamento al fine di evitare che venissero individuate ulteriori aree da espropriare. Tale principio affinché potesse essere recepito in sede di approvazione del piano particolareggiato del centro storico doveva essere inserito nella normativa del PUC Ed è per questo motivo che il PUC ha ritardato l'approvazione del piano particolareggiato del centro storico."

"Analogo discorso è stato fatto per i piani di risanamento urbanistico. A Quartucciu già nel 1986 vi erano delle aree fortemente compromesse dalla cosiddetta edilizia spontanea, abusiva, individuate nelle zone di "Su Gregori e Via Cirene e più" con volumetrie abusive che raggiungevano lo 0,60 mc/mq e oltre di indice territoriale e si sono avuti alcuni casi di indice fondiario di 4-5 mc/mq. Seguendo il dispositivo normativo della L.R. 23/85, i piani di risanamento si sarebbero potuti impostare rapidamente perimetrando le aree abusive, individuando le aree di servizio da espropriare e qualora non fossero state sufficienti quelle all'interno della perimetrazione, in sede di approvazione il Consiglio Comunale le avrebbe dovute individuare nelle vicinanze ed espropriarle. Il meccanismo previsto dalla legge è perverso e profondamente ingiusto perché chi è stato rispettoso della legge si sarebbe visto espropriare il terreno, per garantire i servizi al vicino di lotto che invece aveva costruito abusivamente ed era stato perciò premiato dalla legge sul condono."

"Partendo dalla convinzione profonda che, la legge sull'abusivismo e peggio ancora quella di disciplina dei piani di risanamento erano e sono ingiuste nei confronti di chi è stato rispettoso della

(Continua sulla pagina successiva)

(Segue dalla pagina precedente)

legge, si è messo in atto un artificio urbanistico, che nel rispetto della legge ha lievemente penalizzato tutti ma ha riscattato tutti quelli rispettosi della legge. L'attenuazione del danno ha le sue origini nel PUC il quale prevede in norma che, per i volumi abusivi e per i quali è stata fatta domanda regolare in sanatoria e ricadenti nelle zone fortemente compromesse, le aree di servizio sono individuate fuori dalla perimetrazione e tra quelle che già il comune di Cagliari aveva individuato per servizi. Inoltre la perimetrazione è stata estesa il più possibile per diluire, se vogliamo utilizzare un parafrasare, il peccato sociale dell'abusivismo col maggior numero di persone in modo da non danneggiarne solo un piccolo gruppo, come invece sarebbe capitato nel caso dell'esproprio. Per questo motivo anche il piano di risanamento, pur essendo stato predisposto prima dell'approvazione PUC non poteva legittimamente essere adottato prima."

Perché non ci parla del Piano Particolareggiato del Centro Storico, prossimamente all'ordine del giorno dei lavori dell'amministrazione?

"E' una domanda troppo complessa che meriterebbe una trattazione ampia e separata. Le posso anticipare solo che prima dell'adozione sarà ampiamente discusso per consentire la partecipazione delle persone interessate."

Circa un anno fa è stato fatto circolare un documento, se non sbaglia a firma di un certo "Comitato per il centro storico", che riguardava il P.P. per il centro storico. Ci ricorda il senso di quel documento?

"Per essere sincero non ricordo esattamente il contenuto di quel documento e non ne ho conservato copia neanche a futura memoria. Sinteticamente ricordo che mi veniva contestato (Dr: in qualità di assessore all'urbanistica), in modo un tantino colorito, un comportamento di coerenza tenuto in Consiglio Comunale a difesa di alcune scelte urbanistiche, fatte, valutate e disquisite anche con tutti i proprietari delle aree soggette allo stesso vincolo. Non potevo in sede di approvazione definitiva correre il rischio che il piano venisse bloccato dalla Regione per disparità di trattamento. Il fatto che poi il documento venga attribuito a persone del mio partito, non può che avvalorare il mio comportamento, che a fronte dell'interesse del singolo antepongo l'interesse di tutta la collettività."

Per la via Nazionale sarà tutto da rifare? L'amministrazione Comunale ripristinerà il doppio senso di marcia nonostante la carreggiata sia stata ristretta?

"Anche se venissero demoliti ambedue i marciapiedi, in coscienza e tecnicamente, ritengo che nella via nazionale non potrà essere ripristinato il doppio senso. Le esperienze del passato hanno dimostrato che i cittadini che vivono nella via

Nazionale, se venisse ripristinato il doppio senso di circolazione, sarebbero sottoposti a forte inquinamento acustico e atmosferico. Prevedo che questi ricorreranno agli Enti competenti per vedere tutelata la propria salute."

L'amministrazione Comunale ha previsto la realizzazione di aree di parcheggio per il centro storico?

"Le esperienze di tutta Italia dimostrano che il centro storico, non è un luogo di parcheggio di auto, bensì è un luogo che richiamandosi alle tradizioni, dovrebbe consentire alla gente di incontrarsi e socializzare senza il rischio di vedersi investito da un veicolo o non poter respirare a causa degli scarichi delle macchine. Un'area da destinare a parcheggio potrebbe essere il sottosuolo dell'attuale piazzale di chiesa San Giorgio. Una tal spesa troverebbe giustificazione solo nell'ambito di una valorizzazione globale del centro storico a seguito di un'attenta analisi socioeconomica."

Il piano del traffico è già stato predisposto? Quali sono o saranno le linee guida del piano? Come verrà disimpegnato il traffico di attraversamento (da Cagliari verso la SS 554 e da Selargius verso Quartu e viceversa)?

"No! il piano è fermo ad una prima analisi dei poli di attrazione di mobilità, l'assetto dev'essere ancora studiato. L'assetto generale comunque, dovrebbe nascere a parer mio da un incontro di tutti gli amministratori dei comuni della cintura di Cagliari con la Provincia e la Regione. Ma temo che ancora si continui a pensare al proprio campanile."

Per quanto a sua conoscenza, l'amministrazione Comunale di Selargius aveva avuto dei contatti con quella di Quartucciu riguardo il senso unico di circolazione nelle vie Roma e San Nicolò? Non crede che vi sia la necessità di una più stretta cooperazione tra entità amministrative contermini, riguardo certi aspetti del territorio?

"Non mi risulta che vi sia stata un'intesa tra amministratori. Come conseguenza dell'incomunicabilità tutti hanno disposto i sensi unici nelle arterie di traffico, da e per Cagliari, aggravando le difficoltà per gli automobilisti. Sul fatto che si trovi un accordo tra le parti, non metto limiti alla Provvidenza ma sono molto sfiduciato. Gli unici accordi che si sono trovati, scaturivano da grossi interessi economici. Non avendo Quartucciu, molto peso politico l'unica alternativa che gli rimane è la strategia."

L'accordo di programma, tra la Regione e le amministrazioni Comunali di Quartucciu e Quartu, in base al quale si è iniziata la realizzazione del centro commerciale Carrefour prevedeva anche la realizzazione della viabilità prima dell'apertura dello stesso? Ma di che viabilità si tratta? Quella che è stata realizzata finora?

"No! quella realizzata non è quella prevista dall'accordo di programma. Affinché venisse rispettato l'accordo di programma ho chiesto, in qualità di assessore all'urbanistica, la nomina della commissione che doveva vigilare sull'adempimento dell'accordo di programma, a distanza di qualche anno non si è avuta ancora risposta. L'apertura del Carrefour è avvenuta, prendendo atto della volontà della Regione di non voler intervenire affinché fossero rispettati i tempi e gli adempimenti. Benché se ne dica, la Carrefour ha dato una boccata di respiro all'occupazione giovanile. I piccoli negozi purtroppo avrebbero chiuso a causa della presenza delle due Città Mercato di Cagliari e dalla miriade di supermercati presenti nei Comuni di Selargius e Quartu S.Elena. Allo stato attuale si realizzerà una strada che assomiglia a quella prevista nell'accordo di programma."

Come mai non è stata prevista la realizzazione di un incrocio a livelli sfalsati sulla via delle serre? Ingegnere Fois, non era possibile trovare un'altra soluzione progettuale? Magari con l'addolcimento della penultima curva in uscita verso Quartucciu?

"Una soluzione definitiva della viabilità aveva ed ha molte incertezze legate a diversi fattori. Tra questi, la disponibilità di finanziamento da parte della Regione e la soluzione dello svincolo de "Is Pontis Paris" ancora in fase di Studio. Un dato però è certo, con lo sviluppo edilizio previsto dal Piano Urbanistico Comunale era naturale che la via delle Serre perdesse d'importanza. Il piano ne prevede la chiusura di un senso e la strada sul canale di Rio Is Cungiaus risulta quella più importante in un assetto definitivo. Si deve avere il coraggio politico di ammettere che il disegno urbanistico dato dagli amministratori presenti e passati di Quartucciu, prevede per la via delle Serre una perdita d'importanza a vantaggio della Via dell'acqua e di quella sul Rio Is Cungiaus."

L'abbattimento delle barriere architettoniche rientra nei programmi a breve scadenza dell'amministrazione comunale di Quartucciu?

"Compatibilmente con le risorse spero si possa dare un segno di civiltà. Durante il mio assessorato pur essendo una competenza dei Servizi Sociali ho fatto in modo che diversi privati beneficiassero dei contributi regionali per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Da quattro anni ormai è una prassi per il comune di Quartucciu affiggere i manifesti informativi."

Quartucciu avrà la sua linea 18 del CTM (ex ACT)?

"Il percorso che molto probabilmente farà la linea 18 è avanti e indietro tra la P.zza Mandas e la scuola materna in prossimità di Via delle Serre. Il servizio sarà garantito nelle ore di massima punta: mattino, pranzo e sera e costerà all'amministrazione comunale circa 110.000.000 di lire. Le zone laterali alla Via Nazionale molto probabilmente saranno escluse."

C'era una volta

di Salvatore Vargiu

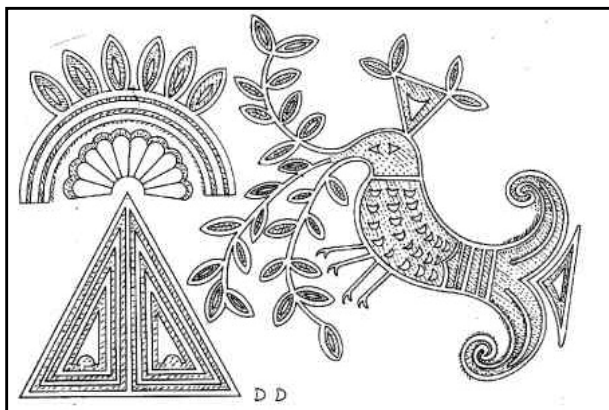
Un mese fa si è svolto a Quartucciu un concorso di composizione letteraria per i ragazzi delle scuole elementari. Abbiamo il piacere di ospitare su questa pagina l'intervento di Salvatore Vargiu alla manifestazione di premiazione svoltasi a Casa Angioni.

Già leggendo i primi tre o quattro elaborati ho notato subito l'insistenza su certi temi e certe ambientazioni che mi sembrano poco aderenti alla nostra realtà. Sì il bando chiedeva: "Un legame fascinoso tra realtà e fantasia", ma questa fantasia l'avrei voluta trovare più radicata, *arrexinada*, nella nostra storia più vera e, diciamo, anche in quella più sofferta.

Ho provato a fare una sommaria statistica.

Su 103 elaborati: 26 sono ambientati nel nuragico e nella tomba dei giganti Sa Dom'e s'Orcu; 14 ambientati nella Casa Angioni, o parlano di questa casa e, quasi tutti questi, pretesto per apparizioni di fantasmi; 13 parlano dell'alluvione del 1889 ma pochi di questi di ambientazione credibile; parecchi pretesto per fiabe con cani, supercani, gattini e topolini; una decina, per lo più poesie, vanno sul paesistico; 3 o 4 racconti realistici, con poca fantasia e solo qualcuno ben ambientato.

In 20 racconti figurano orchi o giganti, in 10 figurano maghi e streghe, in 8 filtri magici e fatture, in 6 figurano Janas o fatine, in 5 racconti figurano fantasmi, in 4 tesori. Si parla più di re e principesse che di pastori o contadini (3 re, 2 principesse, 1 pastore). In 3 elaborati figurano cani, in altri 3 topi, in 2 gatti. Figurano: scoiattoli (in 1), un elefante, un serpente a sonagli, lupi, belve



(Segue dalla pagina precedente)

E per ciò che riguarda il collegamento della frazione di Sant'Isidoro col centro cittadino?

"Attualmente è garantiti dalle corriere di Stevelli. Un collegamento più importante sarà dato dall'importanza urbanistica ed edilizia che avrà Sant'Isidoro. Le attuali leggi finanziarie non consentono molti margini di discrezionalità."

Come si sta impegnando la nostra amministrazione riguardo l'area metropolitana? Quale è la sua posizione personale?

"L'idea generale sull'area metropolitana è di rifiuto, perché si vede in essa, il tentativo del legislatore di rifare la "grande Cagliari" con la perdita automatica del potere di autogoverno dei comuni che nel tempo hanno ottenuto l'autonomia. Personalmente ritengo che l'Area Metropolitana debba essere un

feroci, pelli di foca bianca, sacco di pelle di camoscio.

Oh: tutto può essere. Però, vediamo che a Quartucciu non risulta un asinello. *Cun totu is molas, molinus e carrettoneddus a burricu ki nci fianta. No, un burrikeddu*, vi figura: ma solo come nome di un mago.

Un giogo di buoi al tempo dell'alluvione? No. Però, nell'89, 1889, la grandine ha rotto i cristalli delle auto. Sì, a manovella. Macchine, che comunque, a Quartucciu non c'erano neppure 50 anni dopo, nel 1939.

Insomma, voglio dire che mi sarebbe piaciuta una maggiore aderenza alla nostra realtà. Il che non significa voler vedere scritti veristi o realisti senza fantasia, ma fantasia ambientata e radicata sul nostro luogo e sulla nostra storia. Infatti i racconti migliori e più inventivi mi sembrano quelli più radicati, mentre quelli meno originali alla fine risultano quelli che la nostra storia e il nostro habitat lo prendono a pretesto per sbizzarrirsi in luoghi comuni e risaputi di fumetti, cartoni altre letture. Insomma, mondo televisivo *de atru logu, de donna logu e... de niscunu logu*.

Non la prendano a male i ragazzi scrittori, perché hanno fatto ciascuno del loro meglio e con risultati mediamente buoni. Il mio ragionamento è su Quartucciu e su noi *quartuccaius*.

Credo che un buon racconto ben ancorato storicamente e geograficamente, per quanto fantastico, si regga da se, e possa assumere significati per l'oggi aperto al domani. E infatti tra i racconti, diciamo "fantasiosi", ne troviamo 11 dove si giustifica l'irrealtà dei fatti con un sogno. Questo, credo possa significare che parecchi narratori in erba siano più legati al cosiddetto principio di realtà che al reale con capacità di trascenderlo.

Potrebbero chiedermi se questi scritti sembrano di ragazzi *quartuccaius*. Sì, e direi che gli elaborati lo rispecchiano proprio bene.

Ed è questo il problema che io da *quartuccaiu* sento molto: *ca nosu quartuccaius*, sembra che siamo talmente poco radicati nella realtà e nella storia del nostro paese, che forse non amiamo per quello che è stato veramente. E questo lo trasmettiamo, forse anche inconsciamente, ai nostri ragazzi. Tant'è vero che anche in libri stampati su Quartucciu, *figuranta pagu, su ludu e is piçokeddusu scurtzus*.

Siamo molto orgogliosi di aver nobilitato questa Casa con una cosmesi miliardaria. Ci basta conservare la tomba dei giganti. Chiamare città il paese. Basta. - Grazie.

Salvatore Vargiu

ente intermedio di coordinamento dei servizi generali, trasporti, smaltimento rifiuti, depurazione delle acque ecc. finalizzato all'abbattimento dei costi di gestione."

Per concludere, una domanda di rito: le piace l'idea di avere un a-periodico d'informazione tutto Quartucciaio?

"Sì e devo farti i complimenti per la qualità degli articoli che scrivi, e delle interviste (n.d.r.: chiaramente per merito degli intervistati). Devo però annotare che molti altri articoli sono un tantino di parte, soprattutto quelli che attengono ai lavori consiliari. Ma forse non può che essere così."

Grazie Consigliere Fois, grazie Ingegnere Fois. Spero vi siano molte altre occasioni nelle quali poter leggere il suo pensiero e le sue opinioni sulle pagine dei Quaderni di Quartucciu. Grazie Pierpaolo.

Gianni Manis

La critica

Un «romanzo per adulti»

di Davide Paolone

La sera del 15 gennaio scorso si è svolta nell'aula consiliare del comune di Selargius la presentazione al pubblico del libro di Francesco Pilloni dal titolo *A unus a unus appillant is isteddus*, ovvero *Se una sera a maggio (ti scopri a contar le stelle...)*. Non è un doppio titolo, ma la scelta da parte dell'autore di farne due edizioni, una in sardo campidanese e l'altra in italiano, il che introduce ulteriori elementi di discussione.

BISACCIA ERA FELICE - *Romanzo per adulti*, cita il sottotitolo dell'edizione in italiano; *Contus de candu su pani fiat pani e su mundu prus piticu*, quello dell'edizione in sardo campidanese. Ed in effetti, unendo i due sottotitoli, questi sintetizzano efficacemente lo spirito dell'opera prodotta dall'autore.

La storia è una storia semplice ma non banale, anzi a volte sconcertante per la profondità nascosta dallo stile sintetico dello scrivere dell'autore. Basti pensare che il romanzo inizia con l'omicidio di un uomo, Bisaccia, la cui unica colpa è quella, da povero quale è, di aver messo in cinta la figlia di una delle famiglie ricche del paese in cui vive, e che ciò nonostante si sente felice poco prima di morire. Subito ci si chiede: quanto vale una vita? Quanto valeva in passato e quanto oggi?

La storia è semplice, dicevo, e dietro la sua semplicità si cela la cronaca di un piccolo grande mondo distante da noi di una quarantina d'anni ma a noi così vicino per il solo fatto che i protagonisti sono uomini e donne che vivono in una comunità non per scelta ma per caso, quindi costretti a relazionarsi con essa indipendentemente dalla propria volontà. E Pilloni penetra in ogni singolo personaggio rendendo chiari quei meccanismi di funzionamento della comunità, in modo da rendere leggibile i fenomeni sociologici che in maniera quasi innata sono stati presenti nella realtà sarda e tuttora lo sono. Ad esempio, egli ci fa notare come l'uso del soprannome o del cognome si rivelasse un marchio della comunità sull'individuo, in quanto il primo era utilizzato per indicare una persona che faceva parte del popolino ed il secondo per indicare una persona ricca od, al più, il rappresentante dello Stato nell'isola.

Ma il tema più visibile e che più risulta approfondito è quello del tabù del sesso nel recente passato delle comunità sarde: psicologia latente che è fatta rivivere nella mente del lettore attraverso le

debolezze e le virtù dei vari personaggi.

Questo, quasi ad affermare che il sesso, ovvero la diversità e le reciproche relazioni tra l'universo maschile e quello femminile, assieme al loro continuo evolversi, costituisce l'unico vero motore della vita umana, sia essa antica che moderna.

Rimane invece sospeso lungo la maggior parte del percorso narrativo il dualismo ancestrale tra *Scelta* e *Caso*, tra il fatto voluto dall'Uomo ed il fatto realizzato dal Caso. Ma è il Caso che ci vuole qui sulla Terra, o se volete... è Dio. Ed è proprio Dio il filo conduttore di tutta la storia nel libro, ma il Dio atipico, fatto ad immagine e somiglianza della gente di quella comunità e, per forza di cose, a volte grossolano e a volte fine, a volte troppo buono e a volte più cinico e spietato di quanto si possa immaginare. Alla fine del romanzo questo dualismo sarà sciolto prendendo forma nella realizzazione di un umano desiderio, manifestandosi con una vendetta dal sapore vagamente divino che si ispira più agli atti mitologici degli dei dell'Olimpo che non a quelli del Dio di ispirazione cristiana, in cui il perdono è l'elemento fondamentale, e mettendo così in luce la parte pagana che ancora fa parte del popolo sardo: il nostro *scetticismo*. In fondo in fondo, la più grande differenza che esiste tra un sardo e un italiano è la diversa interpretazione filosofica-religiosa che darebbero ai *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni.

POSTILLA PROPEDEUTICA - *Romanzo* opera prima dell'autore, dopo una breve presentazione fatta dal giornalista RAI Ottavio Olita, l'evento è stato autorevolmente sottolineato dalla presenza e dagli interventi di Francesco Masala, Faustino Onnis, Paolo Pillonca, Placido Cherchi, coordinati dal prof. Giovanni Lilliu, che (non ce ne vogliano gli assenti) di sicuro rappresentano una buona parte del gotha della cultura sarda. Ognuno di questi è intervenuto esprimendosi con la propria lingua d'origine, chi in sardo campidanese chi in sardo barbaricino chi in sardo logudorese, contribuendo alla riuscita di una manifestazione che, nonostante possa apparire assurdo, per un paio d'ore ha allontanato dai presenti la tentazione di pensare d'essere capitati in un luogo dimenticato dal tempo di cui bisogna avere diffidenza. Infatti, quasi che questa sia stata accantonata dalla quotidianità del nostro vivere giorno per giorno, i presenti si sono ritrovati immersi in

una strana atmosfera dovuta alla piacevole sensazione di provare orgoglio per l'appartenere ad una stessa radice storica, radice storica che, guarda caso, riaffiora in circostanze del genere indipendentemente dalla propria volontà, come se per lungo tempo la si fosse offesa o trascurata relegandola nel proprio intimo. Ecco quindi la riflessione che, al di là dei contenuti del romanzo, mi è venuta spontanea fare e che vorrei proporre ai lettori dei Quaderni di Quartucciu.

La realtà quotidiana che ognuno di noi affronta, se si è un po' attenti, ci fa rendere conto che sempre più tende ad "italianizzarci", questo con la motivazione istituzionale di renderci più uniti: come a dire "più" italiani. Ma è possibile sentirsi "più" italiani se questo significa appiattare noi stessi? O addirittura negare le nostre origini? Le nostre intrinseche differenze? Se penso a quella sera di gennaio, mi sento di poter affermare che quei sardi in sala si sono sentiti più uniti quando ci si è espressi con le proprie lingue (seppur differenti l'una dall'altra) che quando ci si è espressi con un'unica lingua, che per giunta è quella che ci è stata imposta (ovvero l'italiano). E allora: non potremmo sentirci "più" italiani se ognuno di noi conoscesse la propria lingua e anche quella degli altri? Non potremmo sentirci "più" italiani se ci sentissimo "più" sardi? La verità, purtroppo, è che il più delle volte le nuove generazioni sarde sono costrette ad esprimersi in italiano anziché in limba perché altrimenti non riuscirebbero a capirsi nemmeno tra loro, visto che oramai si sta perdendo tutto quel patrimonio linguistico che una volta era sufficiente tramandare solo per via orale al fine di preservarlo nel tempo. Per questo oggi è necessario scrivere dei libri in *limba* se si vuole salvaguardare questo patrimonio, che non è fatto di sole parole ma anche di sentimenti, gioie, sofferenze, modi di vivere e di affrontare il mondo circostante che sarebbe altrimenti esprimibile se non con la propria lingua d'origine. Come giustamente ha detto Francesco Masala col suo intervento a proposito del romanzo: "La lingua italiana è una lingua non contadina ma borghese, al contrario di quella sarda che però è senza dubbio più adatta per raccontare il retroterra culturale dei sardi. E si può affermare, nel caso di Francesco Pilloni, che la lingua dei vinti è risultata più bella della lingua dei vincitori".

Davide Paolone

«UNITÀ, MA NELLA CHIAREZZA»

a cura di Gianni Manis e Davide Paolone

Speranza e delusione traspaiono da questo raro documento, dai più definito "testamento politico"

Ricostruita, tra Roma e Firenze, la casa comune dei socialisti italiani.

QUALE UNITÀ QUALE CHIAREZZA

di Giuliano Amato

Ma come si fa' a ricostruire il filo, a ridare il senso? Certo io lo so che non basta PCI più PSI. Questo io lo so assolutamente e non mi dite che io parlo troppo di PCI più PSI. Ne parlo troppo perché è la mia vita, ma se parlo della politica italiana io lo so che c'è molto di più. Non Basta PCI più PSI, ma permettete a me Socialista di dire: "che però ci siano i Socialisti!" Ecco, che almeno ci siano, perché rappresentano una cultura o una componente culturale essenziale della storia passata e futura, perché c'è un problema aperto sulla loro legittima esistenza.

D'Alema disse, a me e ad altri, quest'estate: "Lasciamo perdere il passato, perché se parliamo del passato finisce che rinizia il duello a sinistra e, per di più, ad armi dispari" Ed io dissi: "Va bene, non ne parliamo del passato" anche se reagii subito dicendo "almeno alcuni puntini sulle i deve essere chiaro che vengono messi, altrimenti è difficile ignorarlo il passato. Ma non ne parliamo."

Poi, capite, mi sono accorto che i miei interlocutori non mi parlano del passato perché se cominciano a parlarne si ritengono questi poco educati, perché il mio passato è una vergogna, perché sono Socialista. Quindi la ragione perché non si deve parlare del mio passato è perché è un passato vergognoso.

E allora questo crea un problema. È difficile ignorare il passato se la ragione per la quale lo s'ignora è perché è educato ignorarlo. E no, allora no. E allora bisogna parlarne perché ho sempre cercato, anche nei miei rapporti interpersonali, di essere educato e di rimettermi all'educazione e all'intelligenza dell'altro.

Avendo capito questo, del passato ho cominciato a parlarne nei seguenti termini. Ho ammesso gli errori del PSI, sia gli errori che singoli esponenti che quelli che tutti assieme, con le nostre responsabilità - anche collettive - abbiamo commesso in ordine a finanziamenti o non finanziamenti e quant'altro, e sia le responsabilità politiche nell'aver mancato l'occasione dell'89 - qui siamo in tanti d'accordo che il PSI l'ha distrutto l'aver perso la sua missione storica nell'89. Ho riconosciuto la diversità del Partito Comunista, quando ancora era Comunista, rispetto agli altri partiti Comunisti e ho dato atto al PDS di oggi dei cambiamenti significativi che ha fatto - basta vedere la presenza del PDS al governo di oggi rispetto a quello che io mi ricordo nel momento in cui ero Ministro del Tesoro e anche Presidente del Consiglio.

E io penso: "Se io faccio così è probabile che il mio interlocutore faccia così dalla parte sua. Tra gentiluomini e gentildonne ci si comporta così" Invece l'interlocutore incassa la presa d'atto mia degli errori del PSI, i riconoscimenti che io ho fatto e, salvo qualche efficace e pertinente presa di posizione di D'Alema e le posizioni di alcuni amici del PDS, nell'insieme la sostanza è rimasta quella che del passato c'è chi l'ha nobile e c'è chi l'ha ignobile.

(Continua sulla pagina successiva)

CESPUGLI E RADICI

di Gianni Manis

Chiude qua il breve capitolo "unità, ma nella chiarezza", dedicato da Quaderni di Quartucci al tema "diaspora Socialista e dintorni", sviluppatosi sul 4° numero del giornale ma che già sul 3° era presente in almeno 3 domande dell'intervista al Sindaco di Quartucci. Un sentito ringraziamento giunga ai Signori Beppe Pisu, Gesuino Murru e Tonino Meloni per aver contribuito con grande disponibilità al tentativo di avvio del dibattito, rispondendo con chiarezza, garbo, comprensione, ma anche con sapiente ironia, agli spunti proposti loro; ai signori Franco Pilia, Raffaele Felce, Giovanni Secci, Davide Paolone, Giorgio Ledda e Giuseppe Fanti per aver in qualche modo collaborato.

La conclusione, neanche a dirlo, è scritta nei due avvenimenti che, a livello nazionale, hanno vivacizzato la cultura politica e la politica in quest'inizio d'anno: Costituente Socialista, tenutasi a Roma nei giorni 7-8 febbraio 1998; Stati Generali della sinistra, riuniti a Firenze nei giorni 13-14 febbraio. Ma le righe che seguono daranno il resoconto di uno soltanto di questi avvenimenti, e cioè di quello che, a giudizio opinabile ma esclusivo del redattore - così come avvenuto per ogni altro articolo pubblicato da Quaderni di Quartucci -, è apparso maggiormente dotato di valenza politica (spicciola), spendibile nell'immediato futuro in molte realtà locali; per di più, i suoi sviluppi interessarono notevolmente il processo di unione politica, tra le diverse componenti culturali della sinistra, iniziato con l'altro avvenimento, influenzandone la sua collocazione nella storia o nella cronaca politica di questa fine millennio.

Costituito a Roma il partito "Socialisti Democratici Italiani". Al sodalizio che pone fine alle lotte interne al movimento socialista (da quelle che hanno portato alla "scissione di Palazzo Barberini" e alla nascita del PSDI di Saragat nel '47 a quelle più recenti, affiorate nei lavori del congresso di Bari del '94, in piena Tangentopoli, che hanno portato allo scioglimento del PSI e alla cosiddetta "diaspora socialista") partecipano: "Socialisti Italiani", "Partito Socialista di Intini", "Partito Social Democratico Italiano", alcuni quadri e dirigenti "Laburisti" e personalità che hanno avuto un ruolo di primo piano nel PSI. Non hanno aderito al nuovo partito: Margherita Boniver e Gianni De Michelis con Fabrizio Cicchitto e gli altri fedelissimi, già entrati nell'orbita dell'UDR di Cossiga; i "Laburisti" di Spini, anima socialista della Cosa2; i socialisti sardi di "Federazione Democratica". Niente sa il redattore - e per questo si scusa - sulla sorte partitica di Gino Giugni, padre dello Statuto dei Lavoratori, e di Giorgio Ruffolo, ideatore e padre morale degli Stati Generali della sinistra.

Dai lavori della Costituente socialista è emersa la chiara volontà dei partecipanti di far risentire la voce socialista a tutti i livelli

(Continua sulla pagina successiva)

«UNITÀ, MA NELLA CHIAREZZA»

(Segue dalla pagina precedente - *QUALE UNITÀ, QUALE CHIAREZZA*)

E io dico: "Se si dà ragione a Berlinguer (N.d.T.: Luigi) che ha affermato che i finanziamenti illeciti li hanno presi tutti, allora siamo accomunati nella vergogna e c'è vergogna in più per chi i finanziamenti li ha utilizzati per fini privati" Queste cose è giusto che vengano chiarite.

C'è da vergognarsi a chiamarsi Socialisti? Perché ci si chiama Socialisti in Europa e non in Italia? Qual è la ragione? È una ragione tradizionale oppure è "sconveniente" in Italia chiamarsi Socialisti?

Io ho bisogno - anche in privato - di avere una risposta su questo argomento. E se c'è ancora un filo di vergogna a chiamarsi Socialisti in una Cosa: io non sono di quella Cosa! Perché io non mi vergogno di chiamarmi Socialista.

Io devo ammettere che, personalmente, continuo a sentire lo struggente bisogno che questa operazione politica arrivi al suo approdo ma continuo a sentirmi nella falsa posizione di quello al quale non si vuol dire esattamente quello che si pensa perché lo si ritiene "sconveniente". Questo mi mette in una condizione di disagio personale e politico che supera la mia possibilità, già ridotta, di interessarmi direttamente di politica.

Giuliano Amato*

* *Stralcio dell'intervento al dibattito tenutosi a Roma, presso la sede dell'Associazione Italiana della Stampa Estera la settimana del 19 gennaio 1998, in occasione della presentazione del libro dell'on. Emanuele Macaluso, Da Cosa non nasce Cosa, Ed. Rizzoli, 1998; masterizzato, mixato e trasmesso da "Radio anch'io", supplemento del Giornale radio di Radiouno a cura di Giancarlo Santalmassi (Rai - 90.700 Mhz).*



(Segue dalla pagina precedente - *CESPUGLI E RADICI*)

della politica, ma non dall'interno di un partito unico della sinistra democratica. Tanti e orgogliosi sono stati richiami ai valori storici, politici e morali del socialismo italiano, "valori fondanti" - nelle parole di Enrico Boselli - "del nuovo partito e valori discriminanti nelle recenti scelte dei socialisti": primogenitura socialista sulla storia della sinistra italiana, solidarietà e crescita sociale, giustizia e libertà, riformismo e anti-totalitarismo, resistenza e lotta di liberazione dalla dittatura fascista; difesa del quadro di alleanze fatte dai socialisti nel contesto storico che vedeva il mondo diviso tra paesi dove c'era libertà e paesi dove non c'era libertà.

Giuliano Amato, ponte ideale tra l'assise romana e quella fiorentina, ha invitato i costituenti a non isolarsi e a voler intraprendere quel "dialogo interrotto che, con qualche puntino sulle ii, è il solo dialogo che può portare all'unità delle forze del movimento socialista in Italia, ad un vero bipolarismo e ad una grande stagione riformista". Ottaviano Del Turco, invece, ha da subito messo i puntini non detti (e, probabilmente, non pensati) da Amato: "a noi socialisti bruciano di più le ferite, gli sgarri e i tradimenti fatti dai post-comunisti su tangentopoli che non gli

80.000 morti, ammazzati dai comunisti nei gulag sovietici".

Claudio Martelli, leader ritrovato, ha tracciato il "chiaro orizzonte strategico sul quale dare ai socialisti una nuova unità e l'idea di un partito che nella sua storia non ha nulla di cui vergognarsi, se non quello di avere vissuto, in Italia - e non in un altro Paese o su un altro pianeta, come dice qualcuno di se o del suo partito - gli anni in cui in Italia gli affari si facevano solo per finanziare la politica e i partiti, tutti i partiti". Poi, a metà del suo lungo discorso, Martelli ha smentito Del Turco - assicurandogli che gli 80.000 morti nei gulag hanno un peso più rilevante dei tradimenti di tangentopoli - e ha risposto all'invito di Amato esprimendo da par suo concetti già espressi, in parte, dallo stesso Amato: "Non c'è stato da parte di D'Alema l'indicazione di una meta, di un traguardo comune. Non c'è stato nemmeno quel riconoscimento minimo che merita la storia e la sua evidenza, e cioè che socialisti, comunisti, socialdemocratici, laburisti, tutte le denominazioni che la sinistra si è via via data nel corso del secolo, non possono cancellare questo dato di fatto: siamo tutti figli dei socialisti! Su questo non c'è dubbio". "Questa nostra radice" - continua Martelli - "è la radice della storia della sinistra italiana ed è per questo che noi non possiamo diventare un cespuglio: perché noi siamo una radice e non un cespuglio. Dipenderà da noi farla fiorire questa radice, o ricomporre i fiori e i rami dell'albero, ma è difficile costruire se si negano le evidenze fondamentali".

Circa la collocazione ideale del partito, lo stesso Martelli - citando l'ex leader di Lotta Continua, Adriano Sofri - ha detto: "Uno è di sinistra perché la sinistra è la parte più gentile, più sensibile, più vera, della cultura e della cultura politica. E c'è tanta differenza tra destra e sinistra: c'è tanta differenza tra destra e sinistra quanta ce n'è tra una sinistra delle libertà e una sinistra delle non libertà, una sinistra che tutto assimila e tutto omologa a se stessa".

La sostanza della Costituente socialista potrebbe dirsi questa: deciso rifiuto dei socialisti alla proposta di adesione al progetto "Democratici di Sinistra", nella formula presentata loro dal segretario del PDS D'Alema, vista da molti di loro - nelle parole di Ugo Intini - come un "tentativo di intrupamento - e a ranghi ridotti - di chi ancora incarna la tradizione socialista in Italia"; poi, il superstito orgoglio dei socialisti ha fatto il resto, sospingendoli verso una direzione comune, un nuovo partito socialista. Ricomincerà il duello a sinistra e "per di più" - usando la stessa forma usata da D'Alema - "ad armi dispari"? Il nuovo partito darà ai socialisti la forza dei numeri, da mettere sul tavolo accanto ai valori storici o ai giudizi sul passato recente, nel dialogo con le altre forze politiche? Nell'assetto bipolare, o addirittura bipartitico, del quadro politico avranno ancora senso i valori e la coerenza con essi? Ci sarà un assetto bipolare del quadro politico o ci sarà un ritorno al proporzionale? Il nuovo partito riuscirà a chiamare a raccolta il popolo ex-PSI, strappandolo alle nuove e più luccicanti posizioni? Il nuovo partito riuscirà a non contornarsi di quelli che il comico genovese Beppe Grillo chiamava "nani, gobbi e ballerine"? Il nuovo partito riuscirà ad essere attraente per le nuove generazioni? Oltre alle strategie, quali politiche concrete porterà avanti? E in base a queste politiche, quali strategie disegnerà?

I lavori della Costituente socialista non potevano dare altro che quello che hanno dato: una casa, un punto di riferimento ai socialisti che non sono andati a Firenze o magari sono di rientro dal polo. Il resto è pensiero di domani.

I "Socialisti Democratici Italiani" si riuniranno in congresso, per l'elezione degli organi esecutivi, nei giorni 8-9-10 maggio 1998. Auguri di buon lavoro a costituenti, leaders ritrovati e sostenitori prossimi del nuovo partito.

Gianni Manis*

* Realizzato grazie a Radio Radicale (107 Mhz).